

Altri testi sulla fine dell'anarchico - Il brigadiere Panessa...

Per trattenerlo Pinelli rischiò il volo con lui

Smentisce però di avere detto di essere rimasto con una scarpa in mano

di GUIDO NOZZOLI

CINQUE ore di interrogatori e di contestazioni senza un solo istante per riprender fiato, quattro voci che ripetono puntualmente lo stesso malinconico racconto della morte di Pinelli con gli stessi particolari, qualche disputa tra le parti, qualche contraddizione superata alla meglio e tante divagazioni nel retroscena di una storia intricatissima. Questa, in sintesi, la quinta giornata del processo Calabresi-Baldelli.

All'apertura dell'udienza è ancora di scena, per la terza volta, il dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano. Si riparla di Sottosanti, dello « Nino il fascista », e — diciamo così — dei suoi compagni di fede, Chiesa, Di Luita, Fappanni, del parmigiano « Ercolino » e del riminese d'adozione avvocato Pasquarella.

I termini della polemica, rifiutati e dissimulati nella successione delle domande e delle risposte, risultano incomprensibili a chi non conosce tutti i risvolti della vicenda, ma il gioco delle parti è abbastanza evidente. I difensori, avvocati Gentili e Bianca Guidetti Serra, vogliono dimostrare che le inchieste sugli attentati e sulla strage di Milano seguirono un unico binario per una preconcetta avversione verso le sinistre, trascurando le ricerche « a destra » tanto che si considerano « introvabili » certi sospettabili

lissimi avventurieri fascisti repressi nelle loro residenze abituali. Il patrono di Calabresi, avvocato Lener, e il dottor Allegra sostengono, invece, che le indagini furono sempre condotte con lo stesso zelo sui due fronti anche se in seguito, per fondati indizi, si accentrarono in una direzione.

Armi

AVV. LENER: « Faceste ricerche per i fatti di Treviso a cui si fa allusione nel libro "La strage di Stato"? »

ALLEGRA: « Inviammo il dottor Paganuzzi per stabilire quanto vi fosse di importante nel caso di Ventura. Gli accertamenti non dettero risultati ».

AVV. GUIDETTI: « Però a Casteltranco, durante la perquisizione, trovaste delle armi? »

ALLEGRA: « Armi da caccia, sciabole... ».

Il brigadiere di PS Giuseppe Caracuta che, la sera del 15 dicembre, dopo aver parlato per una mezz'ora di anarchia con Pinelli, seguì come verghista tutte le fasi dell'interrogatorio, con ferma parola per parola il racconto dei superiori che lo hanno preceduto. Ma anche lui, come accadde al tenente Lo Grano, si distrasse un istante proprio nel momento in cui l'anarchico volava fuori della finestra.

« Fu richiamato dalle urla

emesse e dal rumore verificatosi — dice — e vidi Panessa con metà del corpo fuori della ringhiera il quale cercava di trattener qualcosa che seppi poi essere il Pinelli ». Tutti uscirono correndo e vociando dall'ufficio. Lui no. « Io — ricorda — rimasi lì colpito. Poi partecipai all'operazione di spostamento di Valfrutti dallo stanzone a un'altra stanza senza finestre ».

AVV. GENTILI: « Quale fu la parte che ebbe lei nelle indagini? »

CARACUTA: « Quella sera feci solo il dattiloscritto ».

AVV. GENTILI: « Perché allora, rivolse a Pinelli quelle domande sull'anarchismo? »

CARACUTA: « Fu una mia iniziativa, anche per farmi una coscienza sull'anarchia ».

Il pubblico ride. Il presidente s'indigna e minaccia di far sgombrare l'aula in cui sta entrando con una battuta di tacchini — abito verdino, sorriso compiaciuto — il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Cali ora di stanza a Bari. Quella sera era di servizio in questura, in una saletta accanto all'ufficio di Calabresi, ma smontò « dieci minuti prima del volo » e seppa della morte di Pinelli « il giorno dopo, dai giornali ». Quindi non ha niente da dire. E se ne va.

Tante cose di più, invece, sarà invitato a dire e a precisare Vito Panessa, il brigadiere di PS a cui un giornale attribui la prodezza di aver afferrato al volo una scarpa di Pinelli.

Panessa parla a scatti, agitando incessantemente le mani, con una voce atona quasi impercettibile nonostante i tre microfoni protesi verso il suo pallido volto quadrato, e di tanto in tanto sorride facendosi rimbeccare un paio di volte dal presidente che non sa darsi ragione di quell'umor faceto.

Il racconto lo conosciamo già fino all'epilogo: « Il dietro-front a sorpresa di Pinelli con l'aria di buttar la cenere o la cicca fuori della finestra, lo scatto felino e il tufo ». In quell'istante io afferrai per un istantuccio, « non so se a destra o la sinistra — dice — e per poco non venni trascinato nel vuoto anch'io ».

PRESIDENTE: « Dopo la caduta che fece? »

PANESSA: « Restai lì ».

Non udì

PRESIDENTE: « A che fare? »

PANESSA: « A cercar di riannammi ».

AVV. LENER: « Lei disse a qualcuno di esser rimasto con una scarpa di Pinelli in mano? »

PANESSA: « No, non ne ho parlato con nessuno ». Ma la fase della deposizione più impegnativa e affascinante per il teste deve ancora venire. Il brigadiere — come si sa — non fu presente all'inizio dell'interrogatorio dell'anarchico, quindi, stando alla successione dei tempi indicati dalla polizia, non dovrebbe aver udito la frase a effetto di Calabresi: « Valpreda ha confessato tutto », né la desolata risposta di Pinelli: « Questa è la fine dell'anarchia ».

AVV. GUIDETTI: « Eppure, il giorno 16, il teste dichiarò al sostituto procuratore Calzi di aver udito sia l'una che l'altra frase ».

PANESSA: « La appresi mentre venivo interrogato da Calzi. Poi lui mi informò che la prima frase era stata pronunciata da Calabresi all'inizio dell'interrogatorio a cui è stato stabilito che non ero presente. Io non udii né la prima né la seconda. Non è che ci sia stata una versione concordata tra noi, io non le udii proprio ».

PRESIDENTE: « Lei parla troppo, signor Panessa ».

AVV. GUIDETTI: « Il teste esclude di aver praticato personalmente violenze fisiche che abbiano provocato la morte di Pinelli? »

PANESSA: « Lo escludo. Io non sono mai intervenuto nell'interrogatorio e non ho mai praticato questi metodi ».

AVV. GUIDETTI: « Sa di essere accusato specificamente da Braschi e da Faccioli per le violenze e le lesioni personali subite? »

L'avvocato di parte civile Lener si oppone alla domanda che, perciò, resta senza risposta.

AVV. GUIDETTI: « Il brigadiere è un esperto di karaté? »

Anche questa domanda non viene consentita.

AVV. GENTILI: « Quale fu il suo ruolo nell'interrogatorio? »

PANESSA: « Nessuno mi disse di presentarmi. Ci rimasi per curiosità ».

Incontro fra il sindaco e il nuovo questore

Cordiale incontro ieri mattina a Palazzo Marino fra il neo-questore di Milano, dottor Ferruccio Allitto Bonanno, e il sindaco Aldo Aniasi. E' stato anche un incontro fra due uomini che hanno partecipato, in diverse forme, alla lotta partigiana. Il questore si è intrattenuto a colloquio con il sindaco nel suo ufficio per oltre quaranta minuti.